

Una Suora Concezionista teologa e arcade

di Alberto Cettoli

foto Domenico Oddi

Per benevolo incarico della Congregazione delle suore Concezioniste e per specifica iniziativa della Consigliera Generale prof.ssa Suor Paola Giobbi ho avuto l'occasione di tradurre dal latino, e quindi di approfondire, le 67 Lettere latine di Suor Maria Petronilla dell'Assunzione (1749-1776), quasi tutte dirette al suo maestro e protettore Mons. Francesco Antonio Marcucci, fondatore della Congregazione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione.

Suor Maria Petronilla, nata il 2 giugno 1749 entrò con le sue sorelle nel Convento ascolano dell'Immacolata Concezione a 14 anni ed ivi morì il 2 marzo 1776, come dice il breve necrologio introduttivo alle lettere, di anni 26, mesi 8 e giorni 28. Pur di formazione culturale adeguata anche prima dell'ingresso in convento, Suor Petronilla afferma che la vera cultura, come sintesi etico-razionale, la ricevette nella casa dell'Immacolata Concezione, proprio ad opera di Mons. Marcucci, osservan-

do, con echi muratoriani, che la conoscenza, senza l'illuminazione della verità della fede non è vera conoscenza perché soggetta alla dispersione della ricerca.

A parte l'influenza agostiniana espressa nella nota formula del "credo ut intelligam", le lettere latine della suora rivelano, malgrado la giovanissima età dell'autrice, una profonda assimilazione delle numerosissime e anche ardue fonti dei suoi studi. Queste sono essenzialmente la Sacra Scrittura, articolata nell'Antico e nel Nuovo Testamento, S. Agostino e S. Tommaso D'Aquino che ella chiama il suo Maestro Angelico, e che ella assume come riferimento dottrinale per dirimere complesse questioni emergenti dai dibattiti dei teologi francesi e spagnoli del '500, del '600 e del '700, tra cui principalmente il Drowen, lo Juénin, autore di un "Commentarius Theologicus" e l'antigiansenista Tournely.

Altre fonti dei suoi studi sono gli scritti del Perez e del

Suarez, i Decreti dei Pontefici e le proposizioni del Concilio di Trento, nonché i problemi giuridici risultanti dal Corpus Iuris di Giustiniano e la materia delle obbligazioni.

Procedendo ad un breve esame analitico di alcune più importanti lettere, per il valore del loro contenuto, possiamo citare le n. 10 e 15 della "Raccolta", in cui Suor Petronilla lamenta alcune differenze liturgiche tra la Chiesa Occidentale e la Chiesa Orientale, in un'ansia, che, se certo non può dirsi preecumenica, è tuttavia indizio di grande apertura dottrinale in un secolo non favorevole a tali orientamenti.

Nella lettera n. 24 Suor Maria Petronilla affronta la questione del "Probabilismo". Per il corretto intendimento di questa teoria occorre rifarsi al significato del verbo latino "probo", che è quello di "approvare" o "accettare", evitando così la possibile confusione con il moderno concetto di "probabilità" in senso statistico o matematico, giacché invece il probabilismo teologico concerne il giudizio e l'approvazione delle scelte etiche; cioè, nel dubbio sulla liceità di un'azione, si deve seguire l'opinione eticamente preferibile. Ora, la Suora, in presenza di un decreto di Clemente XIII contrario ad alcune tesi probabilistiche, ma poiché nel contempo alcuni teologi tra cui S. Alfonso dei Liguori, il dolce cantore dell'inno "Tu scendi dalle stelle" erano tolleranti verso di esse, dice, con acuta sensibilità diplomatica, che per esprimere in argomento un giudizio definitivo, occorre attendere una pronuncia ufficiale della Chiesa.

Altra questione importante, approfondita da Suor Petronilla è quella della cosiddetta "Scientia media", riguardante il rapporto tra la libertà umana e la predestinazione. La "Scientia media", sostenuta specialmente dal Molina, consisterebbe nella prescienza divina dei futuri comportamenti degli uomini, che tutta-

via rimarrebbero liberi. Nella lettera n. 35 Suor Petronilla, dopo aver discusso il problema, si rimette con umiltà, alla fine, all'opinione di Mons. Marcucci che scrisse un trattato sull'argomento.

Considerati, ora, gli interessi e la competenza teologica di Suor Maria Petronilla, si può rilevare anche la sua personalità attraverso la lettera da lei diretta ai Pastori Romani dell'Arcadia in occasione della sua cooptazione nell'Accademia, avvenuta anche tramite Mons. Marcucci, allora Vicegerente a Roma. Del ringraziare fervidamente per l'onore della cooptazione Suor Maria Petronilla dichiara che da un lato si sente indegna della nomina perché non ha talento letterario, ma dall'altro lato ammette di avere "arato i campi Palladiani", cioè di avere studiato non superficialmente i temi filosofici e teologici, governati mitologicamente da Pallade.

Conseguentemente ella assumerà lo pseudonimo arcadico di Teosebia Palladiana, cioè colei che venera Dio attraverso gli studi teoretici diretti all'esaltazione della verità.

A conclusione di questi parziali, ma, in qualche modo, singolari riferimenti, emerge, riteniamo, con notevole rilievo, la figura di una donna che, in un tempo in cui la condizione femminile era ampiamente subordinata, dall'ambito di un convento, nel quale ella adempiva scrupolosamente ai propri doveri istituzionali, si protende verso il mondo della cultura con umiltà e insieme con determinazione, moderando con intenzionali limitazioni il proprio compiacimento intellettuale che spesso, attraverso una serrata "deductio" dimostrativa, talora non disgiunta da accesa partecipazione, si risolve infine in una "elatio animi", in una elevazione dello spirito verso la verità, una verità basata sul sicuro fondamento della fede, ma conquistata anche con l'intenso lume della ragione.

